Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

16ª Domenica del Tempo Ordinario (23 luglio 2023)

Introduzione alle letture: *Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43*

Altre tre parabole ci propone il Vangelo secondo Matteo al capitolo 13, ancora parabole della crescita: quella della zizzania in mezzo al grano, poi quelle del seme di senape e del lievito. Il tema di fondo è la pazienza di chi aspetta la crescita del seme: infatti nella prima lettura il Libro della Sapienza ci presenta un Dio paziente che, pur potendo agire con forza, aspetta pazientemente la nostra conversione e il pentimento. Con il Salmo 85 ribadiamo questa idea, riconoscendo che il Signore è buono e ci concede la possibilità del pentimento e del perdono. L'apostolo Paolo, infine, nel capitolo 8 della Lettera ai Romani ci ricorda che lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza: non sappiamo nemmeno che cosa chiedere, ma siamo aiutati dalla presenza dello Spirito che prega in noi. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Facciamo crescere il bene senza essere seminatori di zizzania

Il Signore ci ha creato bene, eppure – lo riconosciamo – non siamo perfetti. Il Signore ha seminato nella nostra vita buon seme … da dove viene il male che c'è dentro di noi? Perché riconosciamo che c'è il male, non è tutto bene nella nostra vita. Dentro di noi e intorno a noi ci sono tante cose belle e buone, ma ci sono anche tante cose cattive. Da dove viene il male? Un nemico ha fatto questo e noi riconosciamo che l'opera di Dio è contrastata da un nemico che semina il male nelle nostre menti, nei nostri cuori, nelle nostre realtà umane.

"Seminare zizzania" è diventato un proverbio per indicare l'atteggiamento di qualcuno che divide, mette delle parole cattive, riporta dei giudizi, riferisce qualcosa che è stato detto, che è stato fatto e crea malumore, inimicizia, discordia. Sono semi cattivi che esistono fra di noi … anche fra gli amici più affiatati ogni tanto c'è qualche cosa che non funziona, qualcuno ha seminato zizzania, ha gettato un seme cattivo.

Avete presente com'è la zizzania? Andando in campagna è facile trovare, soprattutto lungo i sentieri, delle erbacce a forma di spiga … sembrano delle spighe di frumento, ma non lo sono, non maturano, restano verdi e hanno anche lunghe reste. Io ricordo che da ragazzini ci divertivano a staccarle e a tirarle nella schiena a quelli che erano davanti, perché si attaccano ai maglioni. In un campo di grano la zizzania sembra grano: *sembra*, ma non lo è. Così anche il male nella nostra vita sembra bene, ma non lo è: è un bene finto, che non matura, che non produce frutto. In primavera quando anche il grano è verde, è difficile distinguerlo dalla zizzania, sembra tutto uguale; ma quando arriva l'estate, il grano è maturo, la spiga è diventata gialla, piena di chicchi di frumento, pronti per essere raccolti per fare la farina e darci il pane; la zizzania invece è rimasta vuota … allora alla mietitura si fa la separazione.

Nella parabola Gesù ci insegna che dobbiamo avere pazienza, come ha pazienza Dio con noi. Il male non viene da lui, sa che c'è, ma porta pazienza e aspetta. Noi invece spesso siamo un po' impazienti, vorremmo subito separare i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Come si fa? Non è possibile! Anche dentro di noi ci sono delle parti cattive, nessuno di noi può dire: "Io sono totalmente buono"; ma nessuno è totalmente cattivo. C'è un po' di tutto e ci vuole pazienza per separare, ma la separazione va fatta con grande pazienza. Dobbiamo imparare e guardarci dentro e a riconoscere il bene e distinguerlo dal male; dobbiamo imparare a riconoscere i nostri sentimenti, i nostri modi di pensare, per poter dire: "Questo sentimento è buono, questo sentimento è cattivo, questo pensiero che mi è venuto è un pensiero cattivo". Devo imparare a fare questa separazione e con pazienza aspettare di eliminare il pensiero cattivo. È importante

che io distingua il bene dal male, sempre meglio, e accettando con pazienza anche i miei limiti, accettando e sopportando i limiti di quelli che vivono con me, tendendo però al miglioramento e alla maturazione.

Facciamo crescere i semi di bene che ci sono in noi, e cerchiamo di togliere i semi cattivi – non diventiamo noi seminatori di zizzania – guardiamoci bene da essere divisivi, polemici, persone che creano conflitti. Ognuno di noi si impegni a essere uomo o donna di pace, per costruire amicizia, belle relazioni. Non ci viene tanto istintivo perché dentro di noi è stato seminato anche quel seme cattivo dell'egoismo, dell'invidia, della gelosia. È spesso l'invidia che ci fa guardare male l'altro, ci fa dire una parola cattiva contro di lui, come quando cerchiamo di portare un amico dalla nostra parte mettendo in cattiva luce un altro compagno per essere noi più belli di lui … questo significa seminare zizzania, creare divisione. Vogliamo imparare lo stile di Gesù, uno stile che semina bene e che porta pazienza rispetto al male che c'è; sa che è male e lo tollera con pazienza; dice che il male è male, lo rifiuta, ma non pretende di strapparlo subito. Non vogliamo mandare via i cattivi, vogliamo diventare noi veramente buoni e togliere quello che c'è di cattivo nella nostra vita, con pazienza ma con costanza, perché alla fine la separazione ci sarà.

Chiediamo a Gesù che ci aiuti a crescere bene, piccoli, grandi, adulti, anziani: siamo in crescita e in maturazione. Impariamo a separare il bene dal male, a rifiutare sempre ciò che è male e a seguire con nuovo entusiasmo ciò che è bene. Questo è lo stile di Gesù, questo è lo stile di persone di pace, come vogliamo essere noi.

Omelia 2: Lo Spirito, seminato in noi, viene in aiuto alla nostra debolezza

Gesù proclama cose nascoste fin dalla fondazione del mondo, cioè rivela il progetto di Dio, fa conoscere lo stile con cui il Signore opera nella nostra vita. Il regno di Dio è simile a un seme: anche se piccolo in partenza non è tanto la piccolezza che conta, quanto piuttosto la crescita. Il regno di Dio è una realtà che cresce, che diviene, che matura, si trasforma, tende alla pienezza. Il regno di Dio dentro di noi è in crescita. Il paragone con il piccolissimo seme della senape serve a Gesù per presentare questo evento straordinario che egli ha portato nel mondo – è la rivelazione di Dio – e far conoscere Dio all'umanità cambia la vita dell'umanità … ha segnato la nostra esistenza in tanti modi.

Tutto è cominciato con quel piccolo gruppo di persone in una provincia sperduta dell'Impero Romano sulle colline di Galilea – un piccolo gruppo di persone insignificanti per la grande storia – un inizio piccolissimo che però è diventato grande … nonostante le difficoltà quel piccolo gruppo iniziale ha conquistato il mondo. Nel giro di alcuni secoli, pur attraverso dolorose persecuzioni, il piccolo gruppo è diventato un grande popolo. Il nostro mondo occidentale è stato segnato da questa realtà della predicazione di Gesù, il Vangelo ha caratterizzato la nostra storia, la nostra società, la nostra cultura, è cresciuto in modo enorme. Nei duemila anni che noi conosciamo abbiamo assistito a questa immensa crescita della predicazione evangelica. Ma, al di là della quantità, è importante come il Vangelo di Gesù abbia messo in moto l'umanità e abbia fatto crescere la nostra società. La civiltà occidentale è quella che ha maturato di più la dinamica della crescita, dello sviluppo, del progresso, della ricerca, della novità, del benessere sociale e comune. È quel lievito del Vangelo che ha fecondato la nostra mentalità. Altre culture importanti, altre religioni significative segnano la terra, ma non hanno messo in moto la crescita umana, facendo maturare la società, tendendo ad un miglioramento autentico, comune, diffuso. Questo non significa che sia tutto bello, ci sono in mezzo alle tante cose positive gli elementi negativi – gli sbagli, gli errori – questi vengono dal nemico e tuttavia la nostra realtà umana – animata e lievitata dallo Spirito – è in crescita.

Ancora un terzo livello importante è quello della nostra persona: dentro di noi è stato messo un seme con la rivelazione di Gesù Cristo che cresce, cioè fa crescere la nostra vita, la nostra persona. Ognuno di noi è in crescita, in tensione verso la pienezza. È lo Spirito di Dio che è stato posto nei nostri cuori quella forza che fa maturare la nostra vita.

L'apostolo Paolo ci ha fornito una frase splendida da accogliere e far diventare patrimonio del nostro pensiero: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza» … non siamo soli nella nostra fragilità. Prendiamo in considerazione di essere fragili, ma lo Spirito di Dio è una potenza presente in noi e ci viene in aiuto. Noi non sappiamo nemmeno che cosa chiedere nella preghiera, molte volte preghiamo male, non perché ci distraiamo, ma perché chiediamo cose sbagliate, perché chiediamo ciò che non ci farebbe bene. Non sappiamo quale sia il nostro vero bene, non sappiamo nemmeno pregare, ma lo Spirito viene in aiuto alla nostra preghiera «con gemiti che non si possono esprimere». Il gemito dice il desiderio, la tensione verso la pienezza e la maturità. Non sappiamo quale sia il nostro vero bene, non sappiamo quale sia la pienezza della nostra vita, ma la desideriamo. Profondamente sentiamo questo desiderio di meglio – vorremmo di più, vorremmo qualcosa di meglio dalla nostra vita – non sappiamo nemmeno che cosa sia, ma non ci accontentiamo. Siamo in crescita verso qualche cosa di più grande. È lo Spirito che suscita in noi questo desiderio. Questa tensione non è ambizione, è veramente il desiderio della felicità che abita la nostra vita e muove le nostre azioni.

Accogliamo con fiducia questo seme dello Spirito Santo che dentro di noi fa crescere la nostra vita, viene in aiuto alla nostra debolezza, scruta i nostri cuori, ci aiuta a fare discernimento, a distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Impariamo a riconoscere i desideri dello Spirito e, anche senza parole, ci lasciamo guidare da questo Maestro interiore che ci insegna a pregare, che ci insegna a diventare come il Signore ci vuole. Proprio perché non sappiamo quale sia il nostro vero bene, non gli chiediamo cose precise, ma gli domandiamo: "Signore fammi crescere verso la pienezza, fammi diventare come mi vuoi, fa' maturare in me quel regno di Dio che tu hai posto nella mia coscienza". Gesù proclama cose nascoste fin dalla fondazione del mondo e a noi sono rivelate e quella presenza dello Spirito di Gesù ci fa crescere fino alla pienezza della nostra vita.

Omelia 3: Per adesso pazienza, ma alla fine la separazione ci sarà!

Il Signore ha una grande pazienza con l'umanità e la parabola che Gesù racconta della zizzania che cresce in mezzo al grano buono, vuole insegnarci proprio a portare pazienza, a lasciare che le cose vadano anche in modo sbagliato, confidando però nella giustizia di Dio che a suo tempo e a suo modo metterà a posto le cose.

La situazione della nostra umanità è segnata dal peccato. Il male che sperimentiamo intorno a noi e dentro di noi non viene da Dio e tuttavia c'è e non riusciamo a fare delle facili separazioni … non è possibile, non è possibile eliminare con un colpo i cattivi. Il Signore non interviene a distruggere i peccatori, ma porta pazienza, non perché accetti il male, ma perché desidera cambiarlo in bene in un modo che solo lui riesce a fare.

A questa parabola annunciata da Gesù la comunità cristiana, quando predicava il Vangelo dopo la Pasqua, ha aggiunto una spiegazione di tipo allegorico. In casa i discepoli nell'intimità con il Maestro gli si avvicinano e gli chiedono di spiegare loro la parabola della zizzania nel campo; e il Maestro offre questa interpretazione dove a ogni elemento del racconto corrisponde un significato allegorico. È un modo per inquadrare tutta la storia della salvezza in questo racconto.

Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo, è Gesù Cristo, il rivelatore che ha portato la Parola di Dio come un seme buono nell'umanità. Il campo è il mondo: tutto il mondo è il luogo dove il Signore semina la sua Parola buona; e quel seme buono sono i Figli del Regno, una espressione semitica per indicare coloro che accolgono l'annuncio di Gesù e portano frutto … sono il grano buono. La zizzania invece sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo: è presentato così l'antagonista, l'ostacolatore, colui che è nemico del progetto di Dio e che semina nel cuore degli uomini pensieri e progetti cattivi. Adesso nella nostra esperienza storica i due semi, quello buono e quello cattivo, crescono insieme. Noi rischiamo di essere precipitosi, vorremmo poter distinguere nettamente il bene dal male, i buoni dai cattivi, ma non ci riusciamo, non è possibile. Adesso nel corso della storia dobbiamo accettare che il male continui ad esistere e a rovinare l'umanità. Dobbiamo portare pazienza, rimanendo attaccati al

bene, decisi per il bene, sapendo che alla fine il male sarà sradicato. Solo Dio può fare questa separazione e solo lui è in grado di farlo, ma a suo tempo e a suo modo.

La mietitura infatti rappresenta la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. È annunciata la fase finale della storia, quando la messe della terra verrà raccolta e come si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo: «il Figlio dell'uomo manderà i suo angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti». È una minaccia ed è una promessa. È una garanzia che il Signore ci dà: alla fine il male sarà eliminato, «allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro».

Ci impegniamo a essere dalla parte dei giusti, non dalla parte di coloro che commettono iniquità. Il Signore ha grande pazienza con noi. Cerchiamo di averla anche noi con noi stessi, con quelli che fanno il male intorno a noi e ci impegniamo a fra crescere il bene e ad aspettare il giudizio del Signore. Chiediamo che sia il Signore stesso ad insegnarci a riconoscere il male e a rifiutarlo. Chiediamo al Signore che faccia crescere in noi quel seme buono, perché la nostra vita possa splendere come il sole. Desideriamo il bene e sopportiamo il male, attendendo con fiducia la separazione finale che certamente avverrà. Non è tutto bene – quello che è male verrà eliminato – e allora impegniamoci perché la nostra vita sia davvero piena di tanto bene e alla fine possiamo splendere come il sole nel regno del Padre nostro.

Gesù termina con un invito all'ascolto che significa in qualche modo: "Fatevi furbi! *Chi ha orecchi ascolti*. Se non siete sciocchi, ascoltate questo avviso, ne va della vita".